

# Stefano Parisi (Confindustria): "Bisogna assolutamente darsi da fare"

## Partenza a rischio per l'Agenda digitale

*"Ci sono 32 provvedimenti da prendere subito e il Governo ha solo 3 mesi per procedere"*

L'intero programma dell'Agenda digitale rischia di arenarsi se non verranno approvati nei tempi previsti i decreti attuativi, oltre 30, alla legge Crescita 2.0. Il digital divide, le agevolazioni per estendere la fibra ottica, la digitalizzazione della P.a., la spinta alle aziende che fanno innovazione. E, ancora, smart cities e tecnologie che possono migliorare vita e conti degli italiani. Tutto questo, insomma, potrebbe restare al palo senza i provvedimenti che attuano la norma già pubblicata in Gazzetta Ufficiale. A mancare all'appello, a quanto si apprende, sono già due provvedimenti che avrebbero dovuto avere il via libera dei ministeri competenti il 19 dicembre scorso, la legge è stata varata il 20, e che riguardano gli incentivi alle start-up e l'indice nazionale degli indirizzi Pec. Al momento, infatti, i rispettivi articoli 29 e 5 (comma 4) non risultano ancora ufficializzati. Così come quelli in programma per gennaio e febbraio. Solo relativamente agli incubatori di start-up il Mise ha avviato un'indagine ricognitiva, che terminerà il 15 gennaio, per definire i requisiti oggetto del Decreto da emanarsi entro il 17 febbraio prossimo. Certo non è da escludere che i ministeri stiano lavorando, sotto traccia, alla stesura dei decreti attuativi, ma si dovrà aspettare la ripresa dopo le feste per avere un quadro più chiaro. Intanto le aziende scalpitano, temono lo stallo dell'Agenda digitale italiana. Per rendere reale l'intero progetto "ci sono 32 provvedimenti da prendere subito ed il Governo Monti, nelle sue funzioni attuali, ha solo tre mesi per procedere", sottolinea all'Adnkronos il presidente di **Confindustria Digitale**, **Stefano Parisi**. Che, forte delle 300 imprese associate, è deciso a tenere ben fermo il timone. "Noi spingeremo sull'esecutivo uscente perché il programma si concretizzi", assicura. "Anche l'Agenzia Digitale guidata da Agostino Ragosa è in marcia, abbiamo avuto con lui -riferisce Parisi- un incontro il 20 dicembre scorso e ci sono tutte le condizioni perché l'Agenda digitale italiana possa diventare una realtà. Ma bisogna darsi da fare, e presto". Importanti i passi che l'esecutivo Monti ed i ministeri competenti per l'Agenda digitale dovrebbero percorrere in velocità. Oltre all'attuazione dei provvedimenti in calendario il di-

cembre scorso, altri provvedimenti dovrebbero scattare fin dal 18 gennaio e 17 febbraio prossimi, seguiti da quelli con scadenza l'1 ed il 19 marzo, il 30 giugno, il 30 settembre ed il 20 ottobre di quest'anno. Solo così si renderebbe più concreta una legge per la digitalizzazione del Paese che potrebbe ridurre, stando agli ultimi dati degli Osservatori del Politecnico di Milano eCommerce, Mobile Content, New Media, il deficit dello Stato di ben 19 mld entro il 2013, tagliando il rapporto deficit/Pil dal 3,9% attuale all'1,5% e stimolando una crescita del Pil tra lo 0,69% e l'1,30%. Il calendario dei decreti attuativi è 'incalzante'. Stando alla road map dei provvedimenti del 2013, il 18 gennaio prossimo sarebbe fissata la scadenza di ben 3 decreti. In particolare uno del Ministero per le Infrastrutture sulle regole tecniche per l'avvio dei biglietti elettronici per il trasporto pubblico locale (art.8 c1), un altro che riguarda l'Istituto di vigilanza delle assicurazioni (art. 22) sulle aree private per gli utenti dei siti web e gli standard tecnici per una piattaforma per gestire i contratti assicurativi ed il terzo del Mise (art.19) sulle linee guida per gli acquisti pubblici innovativi e gli appalti precommerciali. E non solo. Il 17 febbraio, inoltre, sarebbero in scadenza altri 8 decreti attuativi. Tra questi, il provvedimento (Art.1 c.2) per istituire il nuovo documento unificato (Cie-Cns) con capofila il ministero dell'Interno ed il Mef, il provvedimento per l'anagrafe digitalizzata (Art.2) con capofila ministeri dell'Interno, Funzione Pubblica e Miur, quello sui sistemi per il Trasporto intelligente (art.8 c.9) del ministero delle Infrastrutture, il provvedimento per ridurre le interferenze tra banda ultralarga mobile e televisione digitale terrestre (art.14 c.2bis), quello per i requisiti per l'autocertificazione delle start-up (art.25 c.6) e sulle modalità d'uso del Fondo a sostegno delle start-up (art.30 c.6). Altri sette provvedimenti dell'Agenda digitale sono previsti nell'arco di tutto il 2013 mentre nel 2014, rispettivamente entro il 1 gennaio e il 1 giugno, dovrebbe chiudersi un'altra tranche di ulteriori sette decreti e provvedimenti. Ma non solo. Per molti decreti attuativi manca invece una data di scadenza, come per il domicilio digitale del cittadino (Art.4 c.3),

il regolamento per gli scavi per le infrastrutture a banda larga e ultralarga sul territorio italiano (Art.14 c.3), le regole sui grandi progetti di innovazione digitale (Art.19) ed il decreto che riguarda i servizi di comunicazione della Giustizia (Art.16). E mentre l'Italia deve spingere sull'acceleratore, l'Europa digitale corre e la Commissione europea, tra l'altro, rileva che solo "sfruttando al meglio il potenziale della nuvola informatica europea" si calcola di realizzare "al 2020 un guadagno netto pari a 2,5 mln di nuovi posti di lavoro ed un aumento annuo del Pil dell'Ue pari a 160 mld, circa l'1%". Ma cosa terrebbe il freno tirato per l'Italia digitale? "C'è un po' di resistenza da parte delle P.a., sia nazionali che locali", ammette Parisi. A livello nazionale si contano 1.033 Centri di elaborazione dati (Ced) italiani, di cui solo il 20% interoperabili. "Serve un cloud per farli dialogare", dice il numero uno di **Confindustria Digitale**. Più in salita il lavoro delle P.a. locali. "Tutta l'anagrafe digitale deve ancora essere implementata e bisogna spingere tutti gli 8mila Comuni italiani. Spero che il Governo si muova in fretta" esorta Parisi. "Il premier nella sua Agenda Monti ha ribadito l'importanza del programma digitale ma forse relegandole un ruolo ancora un po' limitato", dice. E di fatto si è già in campagna elettorale. Cosa accadrà all'Agenda Digitale? "I ministri Passera e Profumo -continua Parisi- avevano e hanno le idee chiare su questo progetto, il ministro Barca si è speso molto specie sull'utilizzo dei fondi europei, ci sono ancora tre mesi alla fine di questa legislatura. Bisogna darsi da fare". E l'impegno tocca anche le azioni delle imprese del settore Ict. "Intanto siamo in campo e -riferisce Parisi- con due azioni mirate: spingere su questo governo uscente e sollecitare le forze politiche perché si impegnino nelle elezioni a realizzare l'agenda digitale in pieno". Non solo. "Come aziende siamo pronte e faremo la nostra parte", assicura Parisi, la cui associazione di Confindustria conta 350 imprese, 75 mld di fatturato complessivo e 300mila dipendenti. "L'innovazione si concentra in queste aziende, siamo pronti -ribadisce ancora il numero uno di **Confindustria Digitale**- a fare la nostra parte sul fronte pubblico e privato, anche rivedendo l'offerta delle imprese private se si va nella direzione



open source". Parisi quindi anticipa un progetto della sua associazione a breve scadenza. "Stiamo programmando un Forum sull'Agenda digitale in primavera per presentare il nostro piano al nuovo Governo", riferisce. Un piano nel quale potrebbero essere inseriti quei tre punti che secondo Confindustria Digitale mancano nell'attuale programma. "Nell'attuale provvedimento sull'Agenda digitale -rileva Parisi- secondo noi mancano tre punti importanti, a cominciare dall'equiparazione tra la piattaforma e-commerce nazionale e quelle internazionali, tra l'altro noi paghiamo il 21% di Iva loro il 10%". "Inoltre, -prosegue Parisi- manca in Italia una normativa sulla sicurezza dell'ecosistema internet contro la pirateria, la tutela del copyright o il contrasto del commercio illegale. Su questo punto l'Agcom di Calabrò ha fatto molto e confidiamo anche nella gestione di Cardani perché si avanzi ancora". "Terzo punto, chiediamo un programma più mirato per l'alfabetizzazione digitale diretto a insegnanti e cittadini", aggiunge. "Sono tre punti chiave che mancano nell'Agenda digitale di Monti e Passera" sottolinea Parisi. Che, taglia corto: "Monti nella sua Agenda cita solo la Cabina di regia e non l'Agenzia Digitale Italiana che è ora una realtà. Spero non sia il segnale di un cauto livello di attenzione al progetto. Noi, comunque, terremo alta la guardia".